



## Parma

# Maria Luigia, la Buona Duchessa

*di Daniele Colombo*

**Pragmatismo asburgico e vezzosità francesi, melomania e buona tavola, bellezza ed edonismo, leggerezza e commedia. A distanza di quasi due secoli, la stella di Maria Luigia risplende ancora su Parma, la nobile città ducale trasformata dalla moglie di Napoleone, nonché figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I, in una sorta di Vienna in miniatura contornata da piccole "Versailles". Un'ammirazione sincera, che la Buona Duchessa ha saputo conquistare toccando corde sottili. Esprimendo cioè, da straniera, la quintessenza dell'essere parmigiano.**

*A sinistra: un dipinto di Giuseppe Alinovi che raffigura il Palazzo Ducale negli anni '40 del XIX secolo.*

*La demolizione della residenza di Maria Luigia venne decisa in seguito ai bombardamenti del 1944 che lo avevano parzialmente distrutto*

*Il celebre dipinto (1812) di Robert Jacques François Lefèvre, conservato al Museo Glauco Lombardi, che ritrae la giovane Maria Luigia Imperatrice. L'opera costituisce un tipico esempio dell'iconografia ufficiale promossa da Napoleone per favorire la diffusione dell'immagine della seconda moglie. Da notare la splendida parure, dono del marito*



**L'**Emilia è terra del fantastico: Ariosto, Correggio, la pittura metafisica di De Chirico, i castelli. Questa dimensione ariosa, sognante, ha trovato storicamente in Parma (che Proust diceva aver "nome liscio, dolce, color malva") una delle sue perfette realizzazioni. Il trentennio di reggenza di Maria Luigia, nel pieno dei fermenti risorgimentali, è riconducibile a questo carattere parmigiano.

Quando nell'aprile del 1816 la nobildonna asburgica arriva in Italia, dopo che il congresso di Vienna le aveva assegnato il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, scrive al padre: "Il popolo mi ha accolto con tale entusiasmo che mi sono venute le lacrime agli occhi". E ancora: "Il mio unico desiderio è di poter trascorrere qui la mia esistenza nella più gran tranquillità". Un proposito che è frutto della volontà di lasciare alle spalle vicende burrascose — quando l'assurda ragion di Stato l'aveva spedita nelle braccia del nemico Napoleone — e che sarà realizzabile grazie al fatto che il popolo la vede comunque come austriaca, quindi nemica di quei francesi che avevano lasciato la città prostrata.

Maria Luigia nasce a Vienna il 12 dicembre 1791, figlia dell'arciduca Francesco e dell'arciduchessa Maria Teresa, omonima della bisnonna che fu tra i maggiori protagonisti dell'assolutismo illuminato. Trascorre un'infanzia serena, suonando il pianoforte, dipingendo e svolgendo gli amati lavori di cucito, un passatempo cui sarà legata anche da adulta. Non sopporta invece i gatti, che ritiene falsi. Crescendo, il destino le riserva un brutto tiro: dovrà andare in sposa all'odiato e

divorziato Napoleone, brillante stella del firmamento politico europeo che nel 1804 aveva ottenuto il titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero. Una carta giocata dall'astuto ministro Metternich, che pensa di riabilitare l'Austria con un'accorta politica matrimoniale. Segue per Maria Luigia un processo di "francesizzazione" tra sarti, estetisti, lezioni a cavallo e trasferimento nelle stanze stile impero delle Tuileries, anche se preferisce Saint Cloud o Fontainebleau, così come a Vienna prediligeva rifugiarsi nelle residenze di campagna. Da Napoleone ha un figlio, detto il Re di Roma, battezzato Napoleone Francesco Giuseppe Carlo. Ma la ruota degli eventi gira: l'esportatore della rivoluzione francese è sconfitto a Lipsia dall'Europa coalizzata e fra i vincitori ci sono anche gli Asburgo; Napoleone fugge all'Elba, mentre il suo popolo gli urla contro. Segue il triste epilogo: i Cento Giorni, la sconfitta a Waterloo e l'esilio a Sant'Elena. Con questo turbinio di pensieri nell'anima Maria Luigia si appresta a una nuova vita. Parma deve far dimenticare una parentesi tormentata della sua esistenza. Non ha seguito il suo sposo che dall'esilio scriverà amaramente: "Pur avendo voluto bene a Maria Luigia, ho amato di più Giuseppina". Luigia d'altra parte dirà di lui: "...amava suo figlio, ma non ha mai amato veramente, né amerà mai una donna". Code velenose di una relazione conclusa.

Il suo primo atto è all'insegna di quella modestia che diverrà stile. Sceglie di abitare in una discreta palazzina settecentesca, ora distrutta, davanti all'ala orientale del Palazzo della Pilotta, ricevuta in eredità dai Borbone. Rifiuta invece la

Villa del Giardino (oggi Palazzo Ducale), utilizzata dai Farnese come residenza galante: troppo lontana dal centro, troppo licenziosa per via di quegli affreschi che un tempo costituivano la cornice di chiacchierati festini lascivi. Parma aveva allora circa trenta, quarantamila abitanti, un decimo della popolazione del Ducato. Maria Luigia si innamora di quella vita semplice, tanto da farle scrivere: "Non sono mai stata felice come ora". Si butta a capofitto nella nuova avventura e per ingra-

*Un'incisione di Giovanni Bigatti rappresentativa dell'iconografia napoleonica. Nella stampa Maria Luigia e Napoleone sono ritratti con tutti gli emblemi caratteristici del ruolo imperiale*



Fondazione Museo "Claudio Lombardi" - Parma



Fondazione Museo "Glaucio Lombardi" - Parma

ziarsi il popolo la "Marie-Louise" parigina si firma con un ruffiano "Maria Luigia". Impara la nuova lingua e tenta anche di conoscere il dialetto, parlato dai nobili; scrive continuamente lettere, soprattutto ai familiari, passando per grafomane. C'è flirt con i parmigiani:

*"Sono la più gran buona pasta del mondo, generosi di cuore e di spirito, anche se di lingua pronta e tagliente. Non sopportano le offese ma non sono permalosi: hanno affabilità, cortesia, gaiezza e amano il bel vivere e la buona tavola (...). A Parma non è difficile vivere, a patto di saper dar ragione all'interlocutore in una discussione a carattere musicale o gastronomico (...). Ho nelle mani il modo di rendere felice quattrecentomila anime: di proteggere le scienze e le arti (...). I parmigiani, melomani e gourmet, non chiedono di meglio come programma politico.*

## **(...) A Parma non è difficile vivere, a patto di saper dar ragione all'interlocutore in una discussione a carattere musicale o gastronomico (...)**

museale. Musica e teatro sono infatti le sue grandi passioni (canta e suona il piano, ascolta Bellini e Rossini); istituisce anche un Conservatorio, ma soprattutto dota Parma di un Teatro lirico, stante le pessime condizioni del vecchio Teatro Farnese. Un'opera faraonica, costata 1.190.664 lire e inaugurata con un'ovazione nel 1829 alla presenza della Duchessa. La città risponderà a queste sollecitazioni dando alla musica grandi nomi come Toscanini e Verdi (l'autore del "Va' pensiero" contraccambierà la borsa di studio regalatagli da Maria Luigia con

Maria Luigia ha cultura medio-alta: è poliglotta, dipinge acquerelli, legge Dante, Ariosto e Tasso, scrive resoconti di viaggi. Si impegna a riportare nella Pinacoteca le opere prelevate da Napoleone, incrementando la collezione; amplia la Biblioteca, soprattutto la sezione

*Bozzetto del sipario comodino del Teatro Regio. L'opera si ricollega all'importante cantiere voluto e promosso da Maria Luigia per la costruzione dell'allora Teatro Ducale (poi Regio), durata dal 1821 al 1829*

*La coltre battesimale ricamata da Maria Luigia per la figlia Albertina, avuta dal conte Adam Adalbert Neipperg. La Duchessa era molto abile in alcune attività manuali come il cucito, il ricamo e il confezionamento di fiori in carta e tessuto*

**Nella pagina seguente:** *La litografia di Eduard Jean Marie Hostein (1845) ritrae l'aranciaia che si trovava nel Giardino Ducale di Parma (oggi Parco Ducale). Era destinata alla conservazione degli agrumi in inverno. La spesa della sua costruzione (35.000 lire nuove) fu sostenuta dall'erario privato della Duchessa*

la dedica dell'opera "I lombardi alla prima crociata").

Ma non sono tutte rose e fiori. La sua vita sentimentale continua a essere movimentata. Fido collaboratore del primo decennio di governo è il conte Adam Adalbert Neipperg, che dal 1821 (tre mesi dopo la morte di Napoleone) ha sposato con matrimonio morganatico (lui "semplicemente" conte, lei arciduchessa). Dal valente ministro ha però già avuto due figli segreti, Albertina (che nell'epistolario chiama la mamma, poco intimamente, "Cara Signora") e Guglielmo. Nel 1829, alla morte del ligio burocrate austriaco, la tresca salterà fuori: l'Imperatore Francesco I, addolorato, informerà il figlio di Napoleone (che viveva a Vienna) dei veri rapporti di sua madre; il Re di Roma, già cagionevole di salute, morirà pochi anni dopo. Nel 1834 Maria Luigia sposa, con un altro matrimonio "della mano sinistra", l'amministratore Charles-René di Bombelles, inviato da Metternich. Un matrimonio utilitaristico che non farà cessare gli amori di letto: un tenore francese, il conte Luigi Sanvitale di Sala Baganza, precettore e poi sposo di Albertina, il cuoco... "Debolezze" alle quali i parmigiani sapranno soprassedere con classe.

L'indulgenza che Maria Luigia esibì verso se stessa nella vita privata può anche essere la chiave per comprenderne la politica. Durante il suo regno si occupa d'istruzione, fondando il Convitto Maria Luigia, che riuniva la scuola dei nobili e il collegio dei borghesi, ma soprattutto di assistenza attraverso l'istituzione dell'Albergo dei Poveri e dell'Ospizio della Maternità. La sua mitezza scioglie i deboli fermenti risorgimentali del Ducato. Una bonarietà che Francesco IV di Modena irriterà, definendo la cugina "la Presidentissima della Repubblica di Parma". Se ai deboli sussulti del 1821 aveva risposto con un'amnistia, ai moti di dieci anni più tardi reagisce come una dama del Settecento: se ne va a Piacenza fino al ristabilimento dell'ordine, giudicando degli ingrati

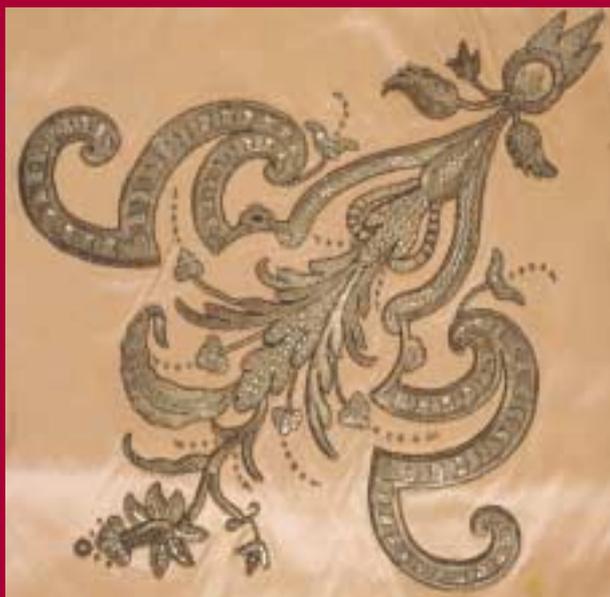
i suoi concittadini. Ma la Duchessa non sarà mai oggetto di accuse, che al limite toccheranno i suoi ministri, come l'odiato Colonnello Werklein, successore di Neipperg. Al contrario, ai primi atti di violenza il popolo invocherà il suo ritorno; e lei risponderà con il solito sconto delle pene.

Altro punto a suo favore, e non di poco conto per una parmigiana acquisita, è l'amore per la buona tavola. Maria Luigia non si fa mancare nulla: mangia spesso i vermicelli e la pastina di Genova in brodo; si concede picnic con parmigiano e salumi, che apprezza, tanto da istituire un importante mercato a Felino. Introduce lei stessa diverse ricette. Golosa di dolci, chiama a corte il più grande canditiere italiano dell'epoca, Vincenzo Agnoletti da Roma (che nella città ducale scrisse "Le arti del credenziere confetturiere e liquorista"). Unica concessione d'Oltralpe, i cioccolatini che si fa

mandare da Parigi. La Duchessa ha inoltre il pollice verde. Ama recarsi in campagna, sui colli di Sala Baganza o a Colorno. Abbellisce i parchi delle varie residenze con piante da tutto il mondo, specialmente rare, nutrendo una speciale predilezione per la violetta di Parma. Una fragranza che nell'industria profumiera dell'Ottocento farà moda, al pari di quel gusto

neoclassico dalle tinte gialline che sarà etichettato come "stile Maria Luigia".

Il tempo però l'ha invecchiata. Quel viso perlaceo e ovale, nobilitato dagli occhi azzurri, si è gonfiato. Improvvisamente il 17 dicembre 1847 si spegne: ufficialmente per una pleurite reumatica. Il suo corpo rimane esposto a Palazzo Ducale per giorni, grazie a un trattamento con dell'arsenico iniettato nel collo, come da suo testamento. Esattamente dopo un mese, il 17 gennaio, le spoglie della Duchessa lasceranno per sempre l'Italia: verrà sepolta a Vienna nella Cripta dei Cappuccini, ma ancora oggi – come scrisse Luca Goldoni – il suo nome risuona a Parma come "una soave ossessione". \*



Fondazione Museo "Claudio Lombardi" - Parma



## Il profumo di Maria Luigia

*"Vi prego di farmi tenere qualche pianta di violetta di Parma con la istruzione scritta per piantarle e farle fiorire; io spero che esse germoglieranno bene, poiché io divengo una studiosa di botanica, e sarò contenta di coltivare ancora questo leggiadro piccolo fiore..."*. Così scriveva Maria Luigia nel 1815 dal castello viennese di Schönbrunn alla sua dama d'onore di Parigi. Già prima dell'arrivo in Italia, infatti, la Duchessa provava per l'elegante violetta di Parma (un incrocio che appartiene alla specie della *Viola odorata*) un amore incondizionato. Strano gioco del destino: anche Giuseppina Beauharnais, la prima moglie di Napoleone, amava la viola, tanto da ricamare questo fiore sull'abito nuziale. Maria Luigia però va oltre la semplice predilezione: la violetta diventa il suo simbolo, si ritrova incisa o dipinta su piatti, vasellame, ventagli, ditali, carta da

lettera, arrivando al punto di sostituirne la firma o il monogramma; a corte i valletti si vestono di viola e lei stessa porta mantelli di questo colore. Una passione tutt'altro che intima, di cui vuole anzi far partecipare il popolo, tanto da elargire denaro a chi le dona mazzetti di violette durante le sue passeggiate. Da buona naturalista, esige sue coltivazioni nell'Orto Botanico e nel Parco della residenza estiva di Colorno. L'evanescenza di quel soave profumo, però, la rattrista. Incoraggia allora i frati del secolare Convento dell'Annunciata a fare delle ricerche per estrarne l'essenza. Il lavoro paziente dei monaci porta al risultato sperato e la Violetta diventa il profumo ufficiale di corte. Nel 1870, decenni dopo la scomparsa della Duchessa, la formula segreta inventata dai frati passa a Ludovico Borsari, figlio di un

falegname e proprietario in città di una barberia. Questi lancerà l'essenza cara a Maria Luigia. Un'idea fortunata, visto che grazie a quest'intuizione l'azienda Borsari diventerà la più grande industria profumiera italiana dell'Ottocento e la Violetta di Parma, simbolo di sobria eleganza femminile, sarà la fragranza che segnerà il Secolo. Un successo che continua ancora oggi, legato a una donna e a un fiore.

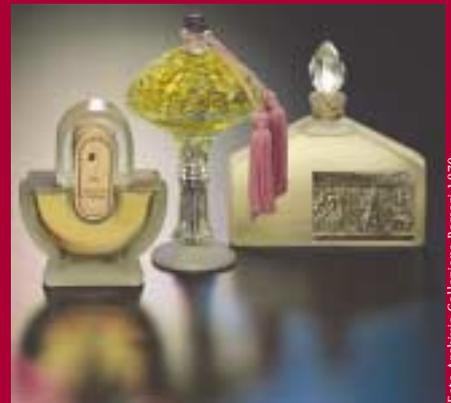


Foto Archivio Collezione Borsari 1870



## Sulle tracce della Duchessa

di Daniele Colombo

*La Reggia di Colorno. Il Palazzo Ducale era una delle più maestose residenze dei Farnese. Maria Luigia ne riordinò l'immenso Parco secondo un gusto romantico*

Dai piatti ai musei, dalle strade ai collegi, dalle profumerie agli alberghi, il nome di Maria Luigia ricorre continuamente nella vita sociale dei parmigiani. Segno che il ricordo della Buona Duchessa è ancora vivo ed è una forma di ringraziamento per le opere svolte da una regnante straniera, che ha

fatto il possibile per farsi amare e rispettare da tutti.

Il punto di partenza dell'itinerario è il centro storico di Parma (uscita della A1 Milano-Napoli) e specificatamente il **Museo Glauco Lombardi** ❶. Ospitato in un palazzo seicentesco, divenuto in seguito Casino da gioco per nobili e cortigiani, è il frutto della passione collezionistica del professor Glauco Lombardi (1881-1970). In nove sale vengono esposti circa mille reperti, in larga parte riconducibili a Maria Luigia e al Ducato tra il XVIII e il XIX secolo. Tra le opere di rilievo, spiccano il celebre dipinto di Lefèvre, raffigurante Maria Luigia Imperatrice, gli acquerelli di Naudin, fra i pochissimi dipinti che ritraggono gli interni del distrutto Palazzo Ducale dell'epoca, un fortepiano di fattura austriaca appartenuto alla Duchessa e il "corbeille de marriage", un centro stanza donato da Napoleone alla giovane sposa che originariamente conteneva gioielli, abiti e altri oggetti preziosi. Non mancano dipinti che rappresentano i suoi cari: dal Grande Generale ai figli, al conte Adam



Neipperg, immortalato in un busto in marmo, opera di Bartolini. Diversi oggetti illustrano le passioni di Maria Luigia: lettere e diari di viaggio, acquerelli (alcuni dipinti da lei stessa), aventi per soggetto mete turistiche (da Firenze a Napoli, dalla Svizzera all'Austria), immagini dei suoi numerosi cani, ricami e lavori di cucito, abiti, gioielli, ventagli. Tra le curiosità, una ciocca di capelli biondi di una giovanissima Maria Luigia.



Il Salone delle Feste del Museo Glauco Lombardi

Foto Amoretti - Comune di Parma

Di fronte al Museo spicca l'imponente complesso della Pilotta che ospita, tra l'altro, la **Galleria Nazionale** ② e la **Biblioteca Palatina** ③. Nella prima si può ammirare un grande ritratto dell'ex Imperatrice dei Francesi, opera di Giovanni Borghesi, e la statua di Canova che la ritrae nelle vesti della Concordia. Sempre del celebre artista neoclassico è la grande erma che decora l'imponente sala di lettura (dedicata a Maria Luigia) della Biblioteca Palatina.

Attraversando il ponte Verdi sul torrente Parma, si arriva al **Parco Ducale** ④. Nel verde principesco dell'odierno Palazzo Ducale (ex Villa del Giardino) Maria Luigia si recava saltuariamente a disegnare. Ebbe il merito di aprirlo al pubblico, facendovi costruire una serra (l'Arancaia) e introducendovi criteri naturalistici d'ispirazione inglese. Oggi, però, conserva sostanzialmente l'aspetto di parco alla francese datogli nel '700 dall'architetto Petitot. Impronta che caratterizza lo stesso Palazzo Ducale (oggi sede del Comando dei Carabinieri), originariamente progettato dal Vignola per la famiglia Farnese. Nelle sale interne, invece, il consueto decorativismo settecentesco cede spazio al manierismo cinquecentesco degli affreschi.

Sempre lungo la centralissima Via Garibaldi si trova il **Teatro Regio** ⑤, una

delle opere principali del Ducato; questo tempio della lirica, ancor oggi uno dei più famosi d'Italia, in passato ebbe come direttore d'orchestra lo stesso Paganini. L'allora **Nuovo Teatro Ducale**, commissionato da Maria Luigia, venne realizzato in stile impero dopo otto anni di lavori, su progetto dell'architetto Nicola Bettoli. Fu inaugurato nel maggio del 1829 con l'opera lirica "Zaira" del catanese Vincenzo Bellini, alla presenza della Duchessa (ma non del suo marito del momento, Adam Neipperg, che era morto circa un mese prima).

Quasi a rimarcare questa circostanza, di fronte al Teatro si trova la **Chiesa della Madonna della Steccata** ⑥, nota per il ciclo decorativo del Parmigianino. All'entrata, sulla sinistra, spicca il monumento funebre al Conte Neipperg: l'opera, di Lorenzo Bartolini, fu espressamente richiesta da Maria Luigia per commemorare la morte del coniuge morganatico.

La passione naturalistica di Maria Luigia è testimoniata dall'**Orto Botanico** ⑦ (al limite sud del centro storico, raggiungibile da piazza Garibaldi lungo la strada Farini), le cui origini risalgono al '600 e oggi facente parte dell'Università di Parma. Nell'800 venne arricchito da numerose piante, anche rare, raccolte in numerosi viaggi dal viennese Giorgio Jan, nominato direttore dalla stessa

• INFORMAZIONI •

**Ufficio Informazioni Turistiche del Comune di Parma**

Via Melloni, 1/A  
tel. 0521.218889  
attivo anche domenica e festivi con orario 9-13

**Galleria Nazionale Palazzo della Pilotta**

tel. 0521.233309  
orario: 8.30 - 13.45  
chiusa solo il lunedì  
prezzo del biglietto: 6 euro con visita al Teatro Farnese

**Parco Ducale**

tel. 0521.230023  
ingresso gratuito

**Chiesa di S. Maria della Steccata**

Piazza Steccata, 9  
tel. 0521.234937  
orario: 9-12 e 15-18

**Museo Glauco Lombardi**

Via Garibaldi, 15  
tel. 0521.233727  
orario: mart.-sab. 9.30-15.30  
domenica e festivi 9 - 18.30  
chiuso il lunedì  
prezzo del biglietto: 4 euro

**Teatro Regio**

Via Garibaldi, 16  
tel. 0521.039399  
orario: 10.30 - 12  
chiuso la domenica  
prezzo del biglietto: 2 euro con visitata guidata

**Collezione Borsari**

Via Trento, 30/A  
tel. 0521.71826  
orario: da lun. a ven.  
9-12.30 e 14.30-17  
sab./dom. gruppi su prenotazione

**Biblioteca Palatina**

Palazzo Pilotta  
tel. 0521.220411  
orario: lun. - ven. 8.15 - 19.15  
sabato 8.15 - 13.45  
ingresso gratuito

**Orto Botanico**

Via Farini, 90  
tel. 0521.233524  
orario: 8 - 12 e 14 - 18  
sabato e domenica chiuso  
ingresso gratuito

**IAT - Informazione e Accoglienza Turistica di Sala Baganza**

Rocca Sanvitale - Piazza Gramsci  
tel. 0521.834382

**Parco Regionale dei Boschi di Carrega**

Sala Baganza - Via Olma Casinetto - tel. 0521.836026  
R. Levati - tel. 0521.833440  
Pro Loco di Colorno  
Piazza Garibaldi, 21  
tel. 0521.816939

**Reggia di Colorno**

tel. 0521.313336  
aperta da marzo a novembre solo per visite guidate  
prezzo del biglietto: 4,50 euro giardino storico accessibile liberamente



Foto Archivio Teatro Regio di Parma

*Il maestoso interno (sopra) e l'esterno (sotto) del Teatro Regio di Parma, una delle più importanti opere del Ducato. Venne inaugurato nel 1829, alla presenza di Maria Luigia, con la "Zaira", opera lirica di Vincenzo Bellini*



Foto Archivio Teatro Regio di Parma

*Nella pagina seguente: l'Orto Botanico di Parma. Ospita una collezione permanente della violetta di Parma, fiore che Maria Luigia fece qui coltivare per avere sempre disponibile la sua essenza*

Maria Luigia. Ospita inoltre una collezione permanente della prediletta Violetta di Parma, che la Duchessa con amore faceva coltivare (la fioritura è tra marzo e aprile). Straordinaria testimonianza dell'amore per questo fiore è la **Collezione Borsari** , il primo museo italiano della profumeria, oggi collocato nella nuova sede dell'omonima azienda, nei pressi della stazione ferroviaria (all'estremo nord del centro storico). Il Museo è diviso in due sale (più un'olfattoteca con duecento oli essenziali): la prima è dedicata a Maria Luigia e alla sua soave passione, mentre la seconda riguarda la storia del profumo dal 1870 al 1950. Vi si ammirano flaconi storici, alcune tempe-re, calendari e manifesti pubblicitari. Tra le rarità, spicca il diario di Maria Luigia con violette essiccate e una fattura, data-ta 1813, che riporta un ordine di violette di Parma.

Maria Luigia amò soggiornare nelle residenze estive. Uscendo dalla città lungo

la SS 343, dopo una ventina di chilometri s'incontra **Colorno** 9. Qui sorge il *Palazzo Ducale*, utilizzato da Maria Luigia soprattutto a scopo di rappresentanza, in particolare nel suo primo periodo italiano (vi dormì la prima notte del suo arrivo a Parma). Nelle intenzioni della Duchessa, la residenza dei Farnese-Borbone, che imita Versailles, sarebbe dovuta diventare una delle meraviglie d'Italia. Ma a causa degli alti costi di ristrutturazione, Maria Luigia si dovette "limitare" a riordinare il Parco (costo 140mila franchi!), conferendogli un aspetto di giardino "romantico", ispirato al concetto di bosco spontaneo che si opponeva alle simmetrie del giardino alla francese; oggi, dopo un'attenta restaurazione, il Parco trasmette nuovamente questa duplice anima.

Al clima umido di Colorno, Maria Luigia preferiva però le colline di **Sala Baganza** 10 (circa quindici chilometri a sud-ovest di Parma, lungo il fiume Baganza). Poco fuori del paese, si trova il *Parco Regionale dei Boschi di Carrega*, un'area di circa 1200 ettari, che fu riserva di caccia dei Farnese e poi dei Borbone, quindi Tenuta della Famiglia Carrega,

prima di divenire "verde pubblico". All'interno si trovano il *Casino dei Boschi*, costruito nel 1789 come casino di caccia dei Borbone e trasformato in stile neoclassico tra il 1819 e il 1826 dall'architetto Nicola Bettoli per volere della Duchessa. L'edificio fu poi prolungato con un colonnato al cui centro ha trovato posto il *Casinetto*, che ospitava il teatrino di corte e che è oggi la sede amministrativa del Parco. In questa residenza si trovava Maria Luigia quando apprese freddamente della morte di Napoleone leggendo la notizia sulla Gazzetta del Piemonte.

Poco distante, attraversando un viale di enormi cedri, si trova la *Villa del Ferlaro* (privata, non visitabile), eretta in stile tardo Impero e riservata alle vacanze estive dei figli. Entrambe le residenze sono circondate da un parco all'inglese, opera del giardiniere di corte Carlo Barviti, con numerose piante esotiche importate per volere della Duchessa.

Le mete nel verde del Parco sono raggiungibili liberamente o con visite guidate, a piedi, mountain bike o, con gusto *rétro*, in carrozza. Si consiglia di informarsi presso il Parco per l'apposito calendario delle visite. \*



• OSPITALITÀ •

**A PARMA**

**Ristorante "Maxim's"**

Viale Mentana, 140  
tel. 0521.235466  
del Palace Hotel "Maria Luigia"  
sempre aperto  
prezzo medio: 40 euro  
cucina internazionale e locale;  
specialità: cappelletti in brodo  
di cappone con salsa di  
culatello

**Ristorante "Parizzi"**

Via Repubblica, 71  
tel. 0521.285952  
chiuso il lunedì  
prezzo medio: 50 euro  
cucina tipica e creativa  
con richiami alla nobile  
gastronomia francese

**Pasticceria "Torino"**

Via Garibaldi, 61  
Via Farini, 60  
tel. 0521.235689  
chiusa lunedì  
e domenica pomeriggio  
dal 1957 un punto di  
riferimento dell'arte pasticceria  
parmense; da provare le violette  
candite e i liquori alla violetta

**Hotel "Villa Ducale"\*\*\*\***

Via del Moletolo, 53/a  
a 2 km sia dal centro città che  
dal casello autostradale  
tel. 0521.272727  
www.villaducalehotel.com  
chiuso periodo natalizio  
elegante residenza di campagna  
ristrutturata, circondata da un  
grande parco.

**Palace Hotel "Maria Luigia"\*\*\*\***

Viale Mentana, 140  
tel. 0521.281032  
www.sinahotels.com  
nel centro storico, stile classico

**A COLLECCHIO**

**Ristorante "Villa Maria Luigia"**

Via Galaverna, 28  
tel. 0521.805489  
chiuso mercoledì sera e giovedì  
prezzo medio: 50 euro  
cucina locale e creativa;  
pesce fresco non d'allevamento

**A SALA BAGANZA**

**Ristorante "Pifferi"**

Via Zappati, 36  
tel. 0521.833243  
chiuso il lunedì  
prezzo medio: 25 euro  
ricavato in un'antica stazione  
di posta nei boschi di Carrega;  
cucina parmigiana

• PLEIN AIR •

**Campeggio "Cittadella"**

Via Parco Cittadella, 5  
(alla periferia sud della città)  
tel. 0521.961434  
aperto da aprile ad ottobre

**Area di sosta per Camper**

Via Colorno  
vicino al centro commerciale  
uscita A1 Parma Nord  
sosta e camper service